

L'anteprima

«Con Amelio e Ozpetek nella città di mio padre»

La Mezzogiorno tra «La tenerezza» e le riprese di «Napoli velata»
«Gianni mette gli attori a proprio agio, ti fa lavorare senza tensioni»

Diego Del Pozzo

C'è tanta Napoli nel presente e nell'immediato futuro di Giovanna Mezzogiorno: dal ruolo della figlia non amata in «La tenerezza», il nuovo film di Gianni Amelio da oggi nei cinema in 200 copie distribuito da 01 Distribution, a quello di assoluta protagonista nell'altrettanto atteso thriller «Napoli velata» (ma il titolo è ancora provvisorio), che la vedrà tornare sul set in città a metà maggio per essere nuovamente diretta da Ferzan Ozpetek a quindici anni di distanza da «La finestra di fronte».

Irisera, l'interprete di origini napoletane per parte di padre (il compianto attore Vittorio Mezzogiorno), è intervenuta all'affollata anteprima del film di Amelio al cinema Metropolitan, assieme al regista, al protagonista Renato Carpentieri, agli altri attori Maria Nazionale e Arturo Muselli e al produttore Agostino Saccà. E prima della proiezione, organizzata dalla Regione Campania e dalla Film Commission, l'attrice reduce dalla tournée teatrale del «Sogno d'autunno» di Jon Fosse per la regia di Valerio Binasco e attualmente anche in televisione nella terza stagione della serie di Sky «In treatment» ha presentato al pubblico napoletano il film liberamente ispirato al romanzo di Lorenzo Marone *La tentazione di essere felici* (Longanesi) e interpretato anche da Elio Germano, Micaela Ramazzotti e Greta Scacchi.

Interamente girato a Napoli nei

mesi scorsi, «La tenerezza» racconta la storia di Lorenzo (Carpentieri), anziano avvocato ormai lontano dalla professione, egoista e burbero vedovo, per propria scelta distante anche dall'affetto dei figli Elena (Mezzogiorno) e Saverio (Muselli). La sua grigia routine cambia quando nell'appartamento di fronte al suo si trasferiscono Fabio e Michela (Germano e Ramazzotti), giovane coppia con bambini piccoli proveniente dal Nord. Il loro calore e la loro apparente serenità borghese lo fanno riavvicinare alla vita. Male cose non sono mai come sembrano in apparenza.

Giovanna, come ha costruito il personaggio così complesso di Elena, figlia non amata da un padre al quale lei, invece, continua nonostante tutto a voler bene?

«Si tratta di un personaggio scritto benissimo già in sceneggiatura, di notevole profondità e che ho subito amato molto. In particolare, mi ha colpito la sua tenacia nel continuare a inseguire questa figura paterna assente, per provare in ogni modo a ricongiungersi a lui, anche a costo di incassare continui colpi bassi da parte di un padre duro e aggressivo, con l'obiettivo di scardinarne le resistenze e arrivare al suo cuore».

Sul set, lei ha interagito in particolare modo con Renato Carpentieri. Come s'è sviluppato il vostro rapporto professionale?

«Renato è un attore enorme, che ti permette di lavorare al meglio e di abbandonarti alla magia creativa che, in questi casi, si crea sul set. Mi sono trovata benissimo con lui e con tutti gli altri, anche perché, in generale, il film ha avuto una lavorazione tranquilla e senza alcun problema, consentendo a tutti noi di poterci esprimere al meglio. In questo, un merito enorme lo ha avuto, naturalmente, un regista straordinario come Gianni Amelio».

Proprio Amelio è l'ennesimo

maestro del cinema col quale lei ha potuto lavorare in carriera. Che cosa le è piaciuto di più del suo modo di dirigere?

«Soprattutto il fatto che è sempre stato molto protettivo e paterno con noi attori, tutelandoci e favorendo in ogni modo e con grande intensità la nostra concentrazione. Ho scoperto un regista attento a ogni particolare e, cosa fondamentale, capace di non creare mai conflitti, né attriti, né competitività con gli attori. Non tutti i registi, anche grandissimi, ne sono in grado. Lui lo è stato».

«La tenerezza» è il primo film che lei, di origini napoletane per parte di padre, ha girato interamente all'ombra del Vesuvio. Come ha vissuto, dal punto di vista emotivo, questa esperienza così intima?

«Con grande coinvolgimento e altrettanto piacere. A Napoli, infatti, mi legano le origini della mia famiglia ma, finora, vi avevo girato soltanto poche sequenze di «Un uomo perbene» nel 1999. Invece, stavolta, ho avuto modo di lavorare in città per diverse settimane, girando in tanti luoghi del centro storico e ricevendo ovunque una magnifica accoglienza».

Tra qualche settimana, dal 13 maggio, Napoli la attende ancora per le riprese del nuovo film di Ozpetek, col quale lei ritorna a lavorare quindici anni dopo «La finestra di fronte».

«In questo caso, la città sarà una sorta di co-protagonista, come si capisce fin dal titolo «Napoli velata». Sono felice ed emozionata di poter provare a sollevare questi veli di Partenope assieme a Ferzan, un regista col quale, ai tempi de «La finestra di fronte», ebbi una collaborazione fertile e davvero vitale, peraltro rimasta impressa nella memoria del pubblico a distanza di anni. Sono curiosa di vedere, dopo un po' di tempo, che cosa potrà nascere dal nostro nuovo incontro, in una cornice evocativa come Napoli. E so già

che mi attende un'esperienza intensa e impegnativa, perché sarò presente in quasi tutte le scene del film. Ma so anche che darò il massimo per ottenere un grandissimo risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carpentieri

«Il cineasta si rivede un po' nel mio ruolo»

«Erano 27 anni che volevo lavorare di nuovo con Gianni Amelio», racconta Renato Carpentieri prima di entrare in sala al Metropolitan per salutare il pubblico assieme al regista e al resto del cast de «La tenerezza». «Con lui», prosegue l'attore napoletano, «ho esordito al cinema nel 1990 in "Porte aperte". Ma stavolta ho sentito una responsabilità maggiore perché nel mio personaggio di Lorenzo, oltre ai riferimenti al romanzo, Gianni ha messo anche un po' di se stesso».

L'attrice Giovanna Mezzogiorno al Metropolitan. A destra Gianni Amelio con Renato Carpentieri. A sinistra, Lorenzo Marone



Personaggi

«Lotto per conquistare il cuore di un padre assente»

